

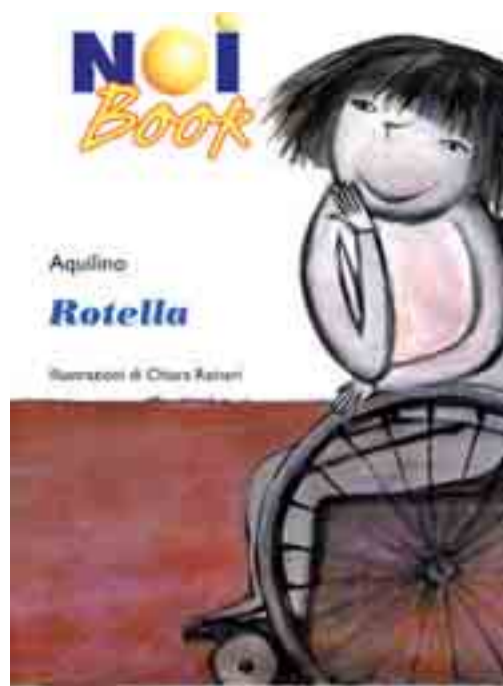


Da dieci anni insieme per crescere

Il 2 aprile del prossimo anno "Noi associazione" compirà il primo decennio di vita. Era infatti il 2002 quando nella sede del Seminario di San Massimo, a Verona, 33 persone (presbiteri e laici) provenienti da 8 regioni italiane, davanti ad un notaio costituirono l'Associazione di oratori e circoli. Il primo presidente fu don Giulio Bernardinello, della diocesi di Adria-Rovigo, che si attivò per dotare il nuovo ente delle forze e delle risorse indispensabili per stare in piedi autonomamente, conquistando nel frattempo credibilità e visibilità. Come ha ricordato don Sandro Stefani, successore di don Bernardinello alla guida dell'associazione dal 2004 allo scorso mese di novembre, «la preoccupazione primaria del nuovo ente fu quella di ottenere tutti i

riconoscimenti per garantire ai circoli affiliati lo svolgimento delle proprie iniziative senza interruzione di legittimità». Tra questi, quello che una volta era chiamato «riconoscimento di ente morale», con l'iscrizione dell'associazione nel registro delle persone giuridiche presso la prefettura di Verona. Dopo altri due anni e mezzo Noi Associazione è stata iscritta nel Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale (Aps). Quindi è stata riconosciuta quale ente a carattere nazionale con finalità assistenziali. Questi quattro passaggi costituiscono il prezioso impianto civilistico di Noi Associazione. In seguito sono arrivati altri riconoscimenti e accordi che hanno portato a far parte del Forum degli oratori italiani (Foi), del Forum delle associazioni

familiari, di quello dei giovani e di altri organismi. Significativo è stato anche l'impegno formativo, con l'organizzazione di convegni e seminari dedicati all'impegno nella Chiesa per la promozione sociale, al ruolo dell'associazione in parrocchia, fino a quello dell'anno scorso sul tema dell'educazione. Oltre alla produzione di preziosi sussidi che hanno consentito, tra l'altro, una capillare diffusione degli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano «Educare alla vita buona del Vangelo». In occasione del decennale verrà pubblicata nella collana «Noi Book» una riflessione sulla spiritualità dell'oratorio, alla quale sta lavorando uno specialista del settore. Il lancio editoriale costituirà la probabile occasione per un incontro nazionale dedicato a questo tema.



«Rotella», con l'amicizia si vince l'emarginazione

Solo l'amicizia è in grado di vincere il rischio dell'emarginazione. È uno dei messaggi forti che emerge da «Rotella», il racconto per ragazzi scritto da Aquilino (che di cognome fa Salvatore, ma nella sua vasta attività di scrittore utilizza solo il nome). Pubblicata nella collana «Noi Book junior» e illustrata da Chiara Raineri, narra dell'amicizia che si instaura tra cinque ragazzini, ognuno dei quali dotato di alcune caratteristiche peculiari evidenziate sin dal nome (Selvaggio, Scintilla, Pixel) e con un'elevata dose di genialità. Rotella, la protagonista, è una ragazzina costretta a vivere su una

sedia a rotelle ma animata da un'incredibile spirito di avventura. Nella casa accanto alla sua, nel paese di Dattera, vive Tibù che nelle vesti di narratore conduce per mano il lettore nelle vicende della Compagnia della mano aperta, formata appunto dai cinque amici. Al centro della loro attenzione è la carrozzina che permette a Rotella di muoversi. Con l'apporto di ciascuno verrà motorizzata e superaccessoriata, ma proprio quando un vigile inflessibile sembra mettere fine ad ogni avventura... è possibile richiedere una copia del libro inviando una e-mail a: info@noiasociazione.it.

Il responsabile di «Noi Trento» prende il posto di don Stefani giunto al termine del secondo mandato. I 31 anni di ministero presbiterale li ha trascorsi tra i ragazzi: da parroco e alla guida della pastorale giovanile dell'arcidiocesi

NOI ASSOCIAZIONE
Pagina a cura di Noi Associazione
Via Seminario 8 - 37129 Verona - Tel. 0459276218;
www.noiasociazione.it

«In oratorio si scopre la bellezza di educare» il presidente Saiani. «Puntare su giovani e famiglie»

Da meno di un mese «Noi associazione» ha un nuovo presidente nazionale. È don Marco Saiani, 56 anni, sacerdote trentino, parroco di Gardolo e responsabile di «Noi Trento». Lo ha nominato il Consiglio nazionale dell'associazione il 19 novembre scorso al posto di don Sandro Stefani, giunto al termine del secondo mandato. Don Saiani i suoi 31 anni di ministero presbiterale li ha sempre trascorsi tra i giovani. Prima come viceparroco per 5 anni a Rovereto, poi quale educatore in Seminario dei ragazzi del liceo per quasi un decennio, quindi come parroco di Santa Maria Maggiore a Trento per due anni e per tredici responsabile della pastorale giovanile dell'arcidiocesi. Segue l'associazione fin dal suo nascere, essendo tra i soci fondatori. Don Marco, quali saranno le priorità sulle quali Noi associazione intende puntare nei prossimi anni? «Il Consiglio direttivo è stato



Il neo presidente don Marco Saiani

rinnovato in gran parte dei suoi componenti e sta iniziando ora la propria attività. Comunque penso sia da tenere sempre viva e da consolidare la vita associativa dei nostri oratori, i rapporti dei Territoriali con i circoli, i collegamenti e lo scambio tra Territoriali, come pure l'informazione e l'aggiornamento. In ambito formativo andranno confermati e rafforzati i progetti già in atto, come la formazione degli operatori, degli animatori, degli

Nominato alla guida di «Noi associazione» da meno di un mese indica le priorità su cui insistere: «Alla formazione va affiancato il dialogo»

educatori e dei responsabili. Altro aspetto importante è il collegamento con le pastorali diocesane, nel rispetto di ogni situazione locale e anche tenendo presente il cammino della Chiesa italiana. Così come occorre essere aperti alle novità e alle necessità che si presenteranno. Il Consiglio direttivo, infatti, serve proprio a coordinare questo». Secondo lei l'oratorio ha un futuro? «Penso di sì, perché è un luogo che sa adattarsi con duttilità al tempo in cui viviamo, al bisogno d'incontro semplice e informale, all'accoglienza e al dialogo tra persone, al desiderio di fare, di apprendere, di giocare, in una parola: di crescere insieme. È il luogo dove i giovani vengono coinvolti e resi protagonisti in proposte di responsabilizzazione, in esperienze di servizio e di gratuità. Così incontrano persone che li amano, che si interessano della loro vita e delle loro cose, che insieme a loro guardano un po' più avanti. È il luogo dell'aggregazione che apre alla disponibilità e porta a costruire rapporti stabili e personalizzati; dove si incontrano non solo i preti (quei pochi che ci sono) e i catechisti, ma anche tante altre persone che vivono il loro impegno in modo gioioso e sereno. L'oratorio, quindi, è l'ambiente dove la Chiesa incontra i suoi figli e

dimostra la sua cura per tutti i giovani, offrendo relazioni che completano i momenti di culto e di catechesi e allo stesso tempo aprono a tutti». Troppo spesso lo si intende come ambiente solo per bambini e ragazzi. Non pensa che occorra puntare maggiormente sulle famiglie? «È vero, quando si parla di oratorio lo si pensa in modo particolare riferito alla gioventù, ma non ci sono solo i ragazzi e i giovani, perché è tutta la comunità coinvolta e nella comunità la famiglia è il nucleo principale. Penso che nel campo dell'aggregazione e dell'animazione le giovani famiglie abbiano un ruolo importante per dare stabilità e continuità alle proposte; come pure nell'ambito della formazione e dell'educazione la famiglia e gli adulti possono distribuire partecipazione e corresponsabilità, garantire solidità all'organizzazione e alla gestione dell'oratorio. In questo modo diventa il luogo dove le nostre comunità possono rispondere alle nuove sfide educative, ad una presenza che traduca i valori del Vangelo nella vita ordinaria, nei rapporti semplici tra le persone, nella crescita delle famiglie e della stessa comunità». Cosa porterà nell'associazione della sua particolare esperienza trentina? «Nella mia terra l'oratorio non ha una storia lunga o gloriosa come in altre diocesi. Nei centri più grossi è presente da diverso tempo, non così in altre parrocchie. Ha sempre goduto, però, dell'attenzione delle nostre comunità, mostrando tutte le sue capacità e portando risultati significativi dal punto di vista pastorale. Ora, in questa storia, si è inserita anche la nostra associazione, che intende rafforzare e consolidare lo spirito dell'oratorio, l'organizzazione e la sua presenza sul territorio». L'attenzione pastorale della Chie-



Ragazzi all'oratorio di Donnas, in Valle d'Aosta, la scorsa estate

NUMERI

Un costante aumento di circoli, frutto del passaparola
Anche in questo 2011 che si avvia verso la conclusione Noi associazione ha visto aumentare il numero di circoli affiliati (ora 1.391; +42 rispetto al 2010) e di tesserati (357.781; +14.545 in riferimento all'anno scorso, pari al +4,06%). In particolare gli adulti costituiscono il 53,63% degli iscritti, mentre i ragazzi sono il 46,37%. Rispetto a dieci anni fa, quando è nata Noi Associazione, i circoli sono più che raddoppiati, mentre il numero dei tesserati ha avuto un incremento complessivo del 62,63%, con una crescita mai inferiore al 4% annuo. Questi risultati sono il frutto di un semplice passaparola che esprime gradimento di chi già ne fa parte. Attualmente la struttura associativa è costituita da 25 articolazioni territoriali inserite in altrettante diocesi e da due coordinamenti regionali (Lombardia e Triveneto). Noi associazione è presente in 43 province di 14 regioni italiane. Le realtà con il maggior numero di circoli sono quelle di Verona e Padova (203), mentre quanto ai tesserati il primato spetta a «Noi Verona» con 85.635.

sa italiana in questo decennio è incentrata sulla dimensione educativa. Quale può essere il contributo specifico di Noi associazione? «Spesso si parla di emergenza o di urgenza educativa, come di crisi o rischio educativo, ma questo potrebbe portare a sottolineare unicamente il sacrificio, la fatica a cui va incontro l'educatore, facendo dimenticare la bellezza di educare. È importante, allora, che in oratorio si possa parlare soprattutto di avventura e di missione educativa. La bellezza costituisce una via privilegiata dell'evangelizzazione e dell'educazione, per l'attrazione e il fascino che esercita sul cuore dell'uomo. Accompagnare un ragazzo o una ragazza nel compito e nella responsabilità di diventare

se stesso è una straordinaria avventura umana. Per tutto questo gli oratori possono essere una realtà dinamica e vivace, disponibili a svolgere con entusiasmo la missione educativa, nella consapevolezza che noi credenti siamo chiamati a portare un valore aggiunto che solo la fede ci dà. L'oratorio invita a mettersi in gioco, come recitava la frase di un nostro logo di qualche anno fa, sollecita gli educatori a testimoniare con gioia la bellezza di essere cristiani. Ecco, l'associazione, partendo da queste considerazioni e vedendo negli oratori una vera e propria "chance" per la pastorale, intende sostenerli perché siano in grado di tradurre questa preoccupazione in progetti, iniziative ed esperienze dentro la comunità cristiana e nel campo della promozione sociale».



Oratorio di Sant'Alberto a Lodi

Lodi, modello di associazione che abbraccia tutti

La Lombardia è da sempre il cuore della realtà oratoriana, al punto che riesce difficile pensare ad un Paese e ad una parrocchia senza associarvi il luogo simbolo dell'attività pastorale per ragazzi, adolescenti e giovani. Anche nel Lodigiano gli oratori sono una sorta di corazzata. Lo dicono i dati di una ricerca di qualche anno fa promossa dalla Provincia, dalla quale emergeva che tra i servizi a disposizione per i bambini, l'oratorio era il più conosciuto, da ben il 97% delle famiglie. E lo confermano i ventimila tesserati a Noi Associazione nei 99 circoli presenti nella diocesi di Lodi, la più rappresentativa in terra lombarda per Noi. «La nostra scelta è stata quella di favorire il tesseramento dei ragazzi del catechismo, anche grazie ad una quota particolarmente agevolata». Lo dice don Angelo Manfredi, presidente di «Noi

Lodi» e responsabile della pastorale giovanile diocesana. Si sente spesso parlare di crisi degli oratori, di fuga dei giovani dopo la cresima. «Ma dire che gli oratori non sono più quelli di una volta, da noi non è appropriato» annota don Manfredi. Certo, sono cambiate alcune dinamiche, così come i tempi di ragazzi e giovani sono diversi rispetto a qualche decennio fa. Tuttavia è cresciuta la partecipazione delle famiglie, «genitori che nei loro tempi liberi, nei fine settimana rimangono all'oratorio, portano i bambini piccoli - conferma il sacerdote -. E poi i nonni pensionati. È diventato da un lato una sorta di parco, all'insegna dell'ospitalità che peraltro ha sempre offerto». Una delle scelte pastorali adottate in questi anni ha riguardato «la formazione e l'invio di educatori professionali in oratorio per alcuni

progetti di lavoro, per lo più con adolescenti. Quest'anno abbiamo avuto impegnate sette educatrici». Camilla Fasoli, laurea triennale in psicologia, è una di queste ed opera a San Martino in Strada (dal 2006) e a Massalengo (da un anno e mezzo). Ad ogni realtà dedica tre giorni alla settimana. «Sono in oratorio alle tre del pomeriggio quando arrivano i ragazzi - racconta - e passo le mie giornate a raccogliere i loro sfoghi sulle cose che non vanno, a dare consigli sui rapporti di coppia e su tutto quello che è il loro mondo o semplicemente a giocare, rispettando i loro ritmi e passioni». Camilla è molto soddisfatta del suo lavoro: «Ogni tanto mi chiedo se avrò fatto bene, perché non sempre recepiscono quello che vuoi trasmettere. Ma quando li trovi per strada e ti salutano contenti, ti cercano, ti fanno le

richieste di amicizia su Facebook o ti chiedono la parentela (due ragazzi mi hanno segnato uno come mamma ed uno come sorella) ti rassereni e capisci che bene o male sei entrata nel loro quotidiano e ti identificano come un punto di riferimento». Nella parrocchia di S. Alberto, sorta 25 anni fa nella periferia ovest della città, la dove non c'era nulla, ora accanto alla chiesa c'è un oratorio aperto tutti i giorni e molto frequentato, dotato di ampi spazi interni ed esterni per il gioco e le attività sportive. «È stato provvidenziale per questa zona perché ha costituito il luogo di aggregazione delle nuove famiglie», ci dice don Alessandro Lanzani, vicario parrocchiale e vicepresidente del circolo Noi che conta 240 tesserati, «raddoppiati in questi ultimi anni grazie ad un'azione educativa sul ruolo dell'associazione».